

forma della Costituzione [indiana]». Questo sarebbe uno degli «errori significativi» che Grieco non avrebbe mai potuto commettere. Secondo Canfora l'*Indian Statutory Commission* non era una «commissione reale», ma «parlamentare», e – sembrerebbe di capire – secondo lui non si potrebbe parlare di «Costituzione indiana» né di «Costituzione inglese» (p. 198). Si può notare che lo stesso Lord Birkenhead (che oltre ad essere il ministro per l'India era anche un giurista) nel dibattito parlamentare sull'istituzione dell'*Indian Statutory Commission* si riferisce ad essa come *Royal Commission* (Hansard, House of Lords, 8 novembre 1927). L'India aveva allora un suo proprio ordinamento, stabilito dal *Government of India Act* del 1919,²⁵ con due camere (parzialmente) elettive ecc., e non era certo uno sproposito parlare di una «Costituzione indiana», analogamente a come da sempre ci si riferisce a un insieme di principi basilari come alla «Costituzione inglese» – anche se l'Inghilterra non aveva (e non ha) una costituzione scritta.

Canfora elenca una serie di errori di scrittura che dovrebbero rafforzare la tesi che non fosse Grieco l'autore della lettera. Alcuni di essi sono semplicemente dei lapsus che chiunque potrebbe commettere.²⁶ Su uno che può apparire più significativo, quello di scrivere «Troski» invece che «Trotski», Pistillo, biografo di Grieco, ha già fatto notare che la stessa grafia è da lui usata in un'altra lettera scritta lo stesso anno.²⁷

Prima di passare alla questione Sraffa, vorrei menzionare un punto che Canfora trascura: il ruolo del giudice istruttore. Si è già detto che Macis, quando porta a Gramsci la lettera di Grieco, non lo è più:²⁸ allora perché mai, in che veste, egli ebbe non solo questo, ma «moltissimi lunghi colloqui» con il carcerato – uno addirittura di cinque ore – come sappiamo da Tatiana Schucht?²⁹ E c'è dell'altro. Terracini riferì a Zucàro:

Macis [...] non gli nascose la penosa situazione in cui si stava dibattendo: era obbligato a portare a termine un'istruttoria che egli stesso riteneva senza fondamento e

²⁵ Sulla base del quale (Section 84A) viene nominata la *Statutory Commission* cui si riferisce la lettera.

²⁶ Ad esempio «giuridio» invece che «giuridico», «di discentra» invece che «si discentra», «differenziazione» invece di «differenziazione», «Kumintang» invece di «Kuomintang».

²⁷ M. PISTILLO, *Gramsci* cit., p. 135. Nel libro del 1989 Canfora considerava un errore del falsario la grafia «Pappalardo» invece che «Pappalardi» usata nella lettera per il nome di un militante ben noto a Grieco. Pistillo ha fatto notare (*ivi*, p. 137) che in un articolo su «Lo Stato operaio» del 1927 Grieco aveva scritto «Pappalardo». Canfora sostiene ora (pp. 211-212) che la scrittura «Pappalardo» deriva dal fatto che il falsario avrebbe copiato quell'articolo di Grieco.

²⁸ Macis aveva detto a Gramsci – mentendo – che prima che arrivasse la «famigerata lettera» egli aveva «formulato già una relazione favorevole per potere ottenere l'assoluzione» (cfr. A. NATOLI, *Antigone e il prigioniero*, Roma, Editori Riuniti, 1990, p. 260). Macis aveva chiuso l'istruttoria nel luglio 1927 avviando il procedimento di rinvio a giudizio.

²⁹ A. NATOLI, *Antigone* cit., p. 261.